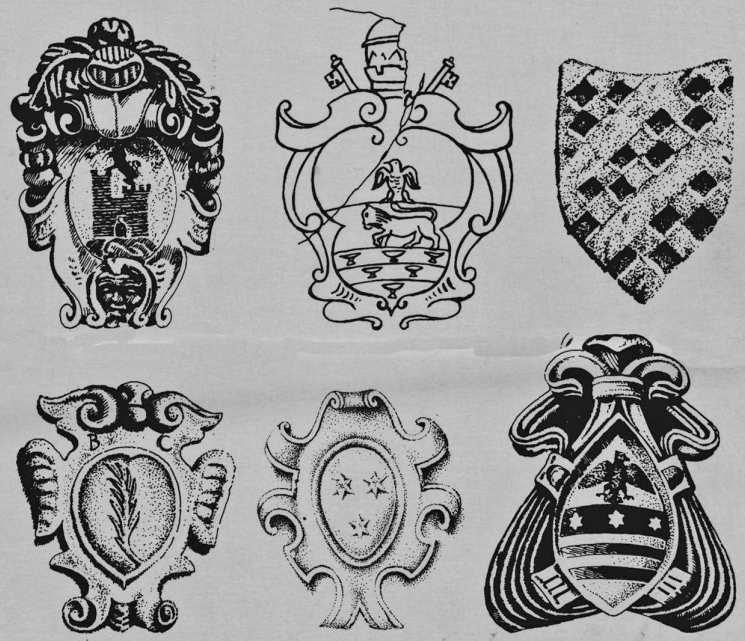
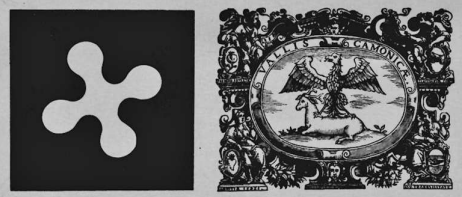
VERA ZAPPIA SCORDO

ANGOLO

PROTAGONISTI
FATTI
TESTIMONIANZE





LA «SOCIETÀ AGRARIA» DI MAZZUNNO

Ancor funziona in Mazzunno un «Ente» piuttosto singolare denominato «Società Agraria dei Frazionisti di Mazzunno».
Per l'importanza sua nel cammino della piccola Comunità, dobbiamo darne alcune notizie. Ci limiteremo ad illustrare: le varie denominazioni e alcuni frammenti di storia dell'Ente; qualche dettaglio sull'indole del suo Statuto, di ieri e di oggi; alcuni rilievi di ordine giuridico e, da ultimo, le modalità di impiego, sia nel passato che nel presente, dei suoi tenui proventi.

1) Nomi e storia.

Dal febbraio 1932, data in cui a Brescia fu stilato il fondamentale accordo fra i frazionisti di Mazzunno e il Comune di Angolo, la Società porta il nome sopra indicato. In antecedenza, e cioè dal 1864 in avanti, ebbe il titolo di «Società degli Antichi Originari di Mazzunno».
All'epoca della sua nascita, che si può collocare nei primi secoli del nostro millennio, ebbe quasi sicuramente il nome tra noi assai diffuso di «Vicinia», e non lo perdette mai del tutto. Tant'è vero che nel 1907, allorché si effettuò la vendita di due mappalini, di ragione delle Cappellanie Dovina e Faustinelli, ma catastalmente intestati alla Società (per porli al riparo dalle leggi eversive dello Stato), i delegati all'atto, cioè il parroco e due amministratori della Società, sottoscrivono come rappresentanti della «Vicinia».
Quel negozio giuridico, approvato dall'Autorità civile e dalla Curia Vesc. di Brescia e dall'arcivescovo d Milano, trasferì 2820 mq. al Cotonificio Turati di Boario Terme rappresentato dal comm. Vittorio Olcese. Il terreno era vicino al Dezzo, e all'industria di Boario occorreva per derivare dal Dezzo

acqua ad uso industriale.
Il nome «Vicinia», raramente usato, cede il posto a quello di «Società dei boschi»: quest'ultimo prevale dal 1806, cioè al tempo che la legge napoleonica, detta il «Decreto Italico» (25 nov. 1806), scioglie tutti i Corpi degli Antichi Originari attribuendone i beni ai Comuni. Solo in teoria, però, il Decr. Ital. spazzò via le antiche vicinie o Corpi degli Originari: in pratica, specie nelle Comunità minori, esse restarono in vita a seguito di transazioni stipulate con i singoli Comuni. Là dove cittadini singoli o famiglie poterono dimostrare che qualche porzione di beni viciniali era diventata tale per contributi economici sborsati da loro antenati, quelle porzioni passarono in proprietà ai singoli o alle singole famiglie.
In Mazzunno, salvo pochi beni divisi tra privati nel 1800, tutto il patrimonio (boschi e pascoli) restò bene collettivo della Società degli Originari, sino a quando la situazione fu investita da due leggi (legge n° 751 del 22 maggio 1924; legge n° 1766 del 16 giugno 1927) in materia di USI CIVICI. Esse obbligavano le Amministrazioni Com.li ad ispezionare il patrimonio delle Società di Ant. Originari ed a chiedere il trasferimento ai Comuni dei beni per i quali le vecchie Società mancassero di un titolo legittimante il possesso.
In data 4 giugno 1927, l'allora Podestà di Mazzunno compie questo suo dovere. Alla notizia, divampa in paese un moto plebiscitario di reazione e protesta.
Nel 1928 una legge del Governo fascista sopprime l'autonomia amm.va di Mazzunno, aggregandone il territorio al Comune di Angolo. In breve: dopo tre anni di continue polemiche (Mazzunno-Com.Angolo), anche per l'equilibrata saggezza del parroco don Giovanni Tempini, e di chi a quell'epoca era podestà di Angolo, si giunse ad una prospettiva di conciliazione o soluzione transattiva e pacificante.
La prospettiva divenne concreta realtà traducendosi nel documento giuridicamente vincolante del 4 febbraio 1932, anno X E.F. Possediamo il testo del Doc.to, qualificato «CONVENZIONE-CONCILIAZIONE» e sottoscritto dal Podestà in rappresentanza del Comune di Angolo, e da tre di Mazzunno (il parroco Tempini, Dovina Santo, Maisetti Pietro fu Elia) per la Società degli Antichi Originari.
Mancandoci specifiche informazioni, non si può dire avanti a quale Organo della Provincia fu stipulata la Conciliazione, se il Tribunale o la Prefettura. Per il tipo di affare: è da pensare a qualche ufficio della Magistratura. Circa il suo oggetto, va rilevato che:

1) contiene per sommi capi la storia della vertenza conchiusa a lieto fine;
2) pone in luce il suo scopo di «tutelare il benessere della popolazione povera di Mazzunno»; e ciò prevale su tutte le ragioni di indole giuridica;
3) nel testo si riconosce che il trasferimento al Comune di Angolo dei beni della Società di Mazzunno si risolverebbe in una «pura partita di giro», dovendo il Comune destinare il loro reddito esclusivamente a vantaggio degli abitanti della frazione;
4) della Società si riconosce l'autonomia, mentre le si impone di accogliere nel suo Consiglio di Amm.ne due rappresentanti del Comune;
5) si obbliga la Società a non far più distinzione tra «originari e non originari» per la inscrizione in essa e il godimento dei piccoli proventi;
6) vengono parzialmente modificate le modalità di impiego dei redditi annui, come tra poco verrà spiegato;
7) il testo dell'Atto di Conciliazione sarà valido solo dopo la definitiva approvazione di esso da parte dell'Ecc.mo Commissario Regionale per la Liquidazione degli Usi Civici della Lombardia.

Era logico che dopo tante novità venisse compilato un nuovo Statuto che, in gran parte, ricalca i precedenti, ma in più di un articolo tiene conto delle innovazioni apportate alla struttura ed ai compiti della vecchia Società.

2) Gli Statuti dell'assoc.ne: quelli passati e quello attuale.

L'archivio della Società quasi nulla conserva di anteriore alla seconda metà del secolo scorso. E non stupisce, ove si pensi alla facile distruzione di documenti per manomissioni o incendi e, ancor più, all'uso dei nostri vecchi di affidare alla sola memoria la trasmissione di notizie o norme anche di rilievo.
Possediamo due tipi di Statuto Regolamento:
il primo, varato a prova nel 1864 e ufficialmente introdotto il 14 aprile 1867, consta di 23 numeri o capitoletti e, per l'indole del suo contenuto, lo si potrebbe qualificare «Statuto di... salute pubblica». Più chiaramente: la Società controllando in assemblea il proprio bilancio del 1863, rileva un deficit economico che desta preoccupazione. Di conseguenza vengon fissate norme e cautele indispensabili al risanamento finanziario dell'Ente. Tali norme ressero la Società fino al 1932.
In tale anno, e cioè contemporaneamente al testo della convenzione del 4 febbraio 1932, nacque il nuovo ed ultimo Statuto che conserva pieno vigore anche oggi. Per l'importanza del documento, dobbiamo dedicargli un breve commento.
Il nuovo Statuto:

a) consta di venti articoli;
b) introduce il nuovo nome di «Associazione Agraria dei Frazionisti di Mazzunno». Tale denominazione elimina i vecchi nomi di «Società o Corpo degli Antichi Originari-Società dei Boschi»;
c) caratterizza, sotto il profilo giuridico, l'Associazione come «Ente autonomo pubblico... legalmente rappresentato dal suo Presidente e, in sua assenza, dal Vicepresidente (artt. 1; 9);
d) sopprime ogni antipatica divisione del passato fra originari non originari, disponendo che «fanno parte dell'Associazione tutti gli abitanti domiciliati e residenti stabilmente da oltre tre anni in Mazzunno»;

e) accenna solo implicitamente al patrimonio immobiliare dell'Associazione, patrimonio indicato dal Commissariato Reg.le per la liquidazione degli Usi Civici (3 sett. 1931) in circa Ettari 375 di boschi e pascoli;
f) riconsacra il carattere tipico del patrimonio di ogni Vicinia o Società degli AA. Originari di Valle Camonica. «Le terre e i beni della Società sono inalienabili e indivisibili» (art. 3); la vendita di beni deve essere rarissima, in casi di evidente utilità, previa licenza delle Autorità tutorie;
g) riesprime chiaramente lo «scopo sociale dell'Ente». Esso è «l'uso dei boschi e pascoli, e il godimento delle rendite degli stessi, e del patrimono sociale nei modi e misure stabiliti dalla Legge e dallo Statuto, per le essenziali esigenze della casa (legname per tetti di case e cascine), del fuoco (legna da ardere), della stalla (foraggio per le bestie)» (artt. 2;3).
Da rilevare che l'ipotesi sottesa alle predette norme è ancora quella di una Comunità civile ordita su economia di tipo agro-silvo-pastorale, oggi quasi del tutto superata;
h) fissa norme circa il Consiglio Amministrativo della Società rinnovata (sette membri, due dei quali mazzunnesi rappresentanti il Comune di Angolo), l'inventario dei beni, i rapporti tra la Associazione e il Codice Civile italiano in determinate materie.

Non mancano cenni circa la burocrazia dell'Ass.ne, il riparto delle eventuali rendite, l'onere dei capifamiglia di tamponare con denaro proprio eventuali falle economiche dell'Associazione. L'assemblea, che si convoca almeno una volta all'anno, garantisce la partecipazione collettiva alle sorti della Società.

3) L'impegno delle rendite: nel passato... nel presente.

Va detto subito che, circa il «quantum» di rendita dell'Associazione Agraria di Mazzunno, poco conta la rilevante superficie del patrimonio pascolivo e boschivo. Trovasi tutto in zona del tutto dislocata, a notevole altitudine, difficile a difendersi da ladri e danneggiatori, per lo più priva di passabili vie di accesso. Oggi, ad esempio, gli abitanti di Mazzunno che abbisognano di legna per ardere, risparmiano comperandola da commercianti del fondo Valle: attese le incidenze delle spese di lavorazione e trasporto, avrebbe un costo maggiore la legna ottenuta in gratuita assegnazione sui fondi della Associazione. Nel passato, quando le misere risorse di vita derivavano quasi esclusivamente dai boschi e dai campi, la situazione era ben diversa. Qualche sporadico sensibile introito l'Associazione oggi lo realizza con rare vendite di legname da tagliare nei propri boschi. Pecore e capre ormai sono sparite, i bovini sono assai pochi: chi ancora sale d'estate nei «segaboli» a tagliare l'erba? Considerando le novità di vita e di lavoro e il reale benessere instauratosi anche a Mazzunno, gli artefici-protagonisti delle idee e del testo della CONVENZIONE-CONCILIAZIONE, in un Preambolo-Allegato al testo, così hanno indicato forme nuove e utili di impiego delle ipotetiche rendite dell'Associazione. «A fine anno, un quinto delle rendite nette e depurate di spese amministrative sarà erogato tutti gli anni ad opera di interesse generale pubblico della frazione, migliorando edifici destinati al Culto ed a Scuole Materne(?)».
Questa determinazione, chiara nel suo fondo, un po' lacunosa nella enunciazione, ha dato inizio da alcuni anni ad impieghi che la buona gente del luogo ha cordialmente accolto e al bisogno generosamente integra. Non si dimentichino, in materia, due particolari. Il primo è il programma, già in parte realizzato dai terrazzani di Mazzunno, di restaurare le popolari «santelle o cappellette» che i loro vecchi han costruito sulla strada per S. Bartolomeo di Prave.
Sono tracce della meravigliosa pietà popolare che amava segnare con richiami di fede i luoghi consueti del pesante lavoro umano. Il secondo particolare, e speriamo con ciò di non turbare la modestia d'una creatura spiritualmente fine, è il ricordo, venato di stima e riconoscenza, per la sig.na Margherita Inversini (detta «la regina»), che da anni dedica tempo, fatica e denaro ai lavori di restauro delle «santelle» già dette. Molto hanno fatto i buoni popolani: molto ha contribuito la generosa vecchietta... per gli uni e per l'altra è già pronto un immediato nuovo programma che consentirà di ravvivare e restaurare una graziosa chiesetta dedicata alla Sacra Famiglia, in località Dazze, non molto al di sopra dell'abitato.
L'ambiente è rustico, all'esterno è visibile la struttura in pietra tagliata del Dezzo: sopra l'altare sta un affresco del Settecento (E. Rota) raffigura la Sacra Famiglia; ai due lati, le figure dei Santi Bartolomeo e Giacomo, celesti patroni di Mazzunno, in atto di devota adorazione. Sulla parte più elevata

della parete che fiancheggia la strada, a destra di chi sale, troviamo due affreschi rispettivamente di S. Marco e S. Rosa, in cattivo stato di conservazione.
È possibile che quanto oggi resta dell'antica santella sia il tutto residuo di un minuscolo santuario che gli antenati amavano e frequentavano quasi tempio votivo. Il tutto in trasparente incanto di semplicità.
Un augurio: che il lavoro sia degno della fede e dell'entusiasmo del buon popolo!
Per finire: gli Amm.ri dichiarano che negli ultimi tempi una parte dei proventi viene erogata per aiutare iniziative di promozione sociale o turistica o culturale, come feste popolari, corse campestri, conferenze etc.
Così pure un sensibile contributo fu versato per il Monumento ai Caduti.